

LA CITTÀ

Un'infanzia in fuga dalle persecuzioni nei racconti dei Giovani sotto il fascismo

Ricordi ed emozioni forti nel nuovo incontro al GdB nell'ambito del progetto del Centro studi Rsi di Salò

Collection Day

Anita Loriana Ronchi

■ Dovevano essere qualcuno in più, ma qualche defezione c'è stata, con l'emergenza da coronavirus in corso. Ma in sette si sono presentati, regolarmente, all'appuntamento prenotato nella sede del nostro giornale (il secondo dopo quello del 5 febbraio scorso), per portare le loro testimonianze, o quelle dei loro cari, legate all'epoca del Ventennio, e in particolare alla memoria di quanti furono «Giovani sotto il fascismo».

In risposta all'invito lanciato dal GdB a chi possiede documenti e reperti su ragazze e ragazzi vissuti durante il regime fascista, non voleva proprio mancare la signora Lia, classe 1936, che ha ancora negli occhi le immagini dolorose di un'infanzia vissuta a cercare di «nascondersi», senza poter «giocare nel cortile con gli altri bambini».

Storia di Lia. La sua famiglia era di origine ebraica e, dopo la promulgazione delle leggi razziali, nulla fu più come prima. «Mio padre lavorava alla Sant'Eustachio; venne licenziato e così andammo a Roma. Vivevamo in una stanza ammobiliata e il papà trovò occupazione in una fonderia», ha raccontato la signora, accolta dai professori Roberto Chiarini ed Elena Pala, promotori del progetto organizzato dal Centro studi Rsi di Salò. Ma anche lì non durò a lungo,

e continuarono le peregrinazioni della famiglia per varie località d'Italia: «A scuola non potevo andare: ho iniziato dalla terza, dopo la fine della guerra, perché avevo già nove anni». A Intra, sull'ago Maggiore, incontrano un'altra famiglia che si offre di proteggere la piccola Lia, portandola per un certo tempo a Lavenone, in Valsabbia. Dopo altre peripezie («ci rifugiammo come sfollati in una specie di stalla»), finalmente la guerra sta per finire. Arrivano gli alleati: «Ho visto papà e mamma che piangevano e si abbracciavano». E allora che Lia, portata dal papà sulla bicicletta per visitare una Brescia che ancora

non conosceva, assiste a una sfilata della Brigata Ebraica, con i soldati inglesi che avevano combattuto contro i nazisti.

Elena. Elena Pergem di Desenzano era molto piccola durante l'ultima fase della dittatura fascista, ma conserva ancora le pagelle del papà Eligio, nato nel 1916: «Uno spirito libero: detestava partecipare ai raduni del sabato. Non gli piaceva essere inquadro; appena poteva, gettava con rabbia il fez che era costretto a indossare». Alla mamma, invece, che «era di famiglia modestissima», la divisa piaceva, con la sottana a pieghe e la camicia bianca: «Usò una parte della stoffa per fare un cappottino alla sorellina più piccola».

La «scoperta». Anche Massimo e Mariateresa Sabadini di Erbusco sono troppo giovani per aver attraversato il Ventennio, però hanno fatto una «scoperta», dopo la scomparsa della mamma Angela: i diari



In divisa. Una classe delle elementari a Prevalle a fine anni Venti: è quella di Vittoria, la zia di Luciana Gallina



Memoria. I diari di Giacomo Sabadini // FOTOSERV. S. BELLAGENTE



Ricordi. Foto e documenti al Collection Day

ri del padre Giacomo, trovati in fondo a un vecchio armadio, che ripercorrono il tempo di guerra. Sono molto belli, con la carta seppiata dal tempo, e la grafia precisa e nitida.

C'è chi poi, come Alessandro Bosio di Pontevico, è ancor più giovane, ma è un appassionato di storia locale e ci mostra una magnifica foto, frutto della sua opera di collezionista, della Colonia fluviale della Gil, che ospitava 350 bambini, ben lavati e curati, come esige la propaganda di regime con la retorica dell'«uomo nuovo». Le reminiscenze dei bombardamenti, quando «si doveva stare tutti al buio», derivano per Mariel-

la Alemagna, milanese d'origine e bresciana d'adozione, dai racconti della mamma, mentre Bernardetta Tonolini reca con sé le pagelle e gli attestati scolastici della madre Angela (classe 1926) e, del papà Francesco, le foto e la piastrina militare: «Aveva anche partecipato alla battaglia di El Alamein e, quand'era tornato, dopo tre anni di prigionia, nessuno lo riconosceva più».

Per Luciana Gallina di Prevalle, infine, l'esperienza dei «giovani sotto il fascismo» ha soprattutto il nome della zia Vittoria, vissuta fino a 101 anni, e dello zio Arturo, di cui ha conservato le tante epistole inviate ai familiari in quegli anni drammatici. //

I VOLTI



Elena Pergem. «I fascisti sequestrarono il camion di papà, ritrovato mitragliato»



Massimo Sabadini. «Dopo tanti anni abbiamo trovato i diari di guerra di papà»



Luciana Gallina. «I miei zii a scuola avevano una maestra fanatica del fascismo»

Quattro appuntamenti e una mostra con immagini e video-testimonianze

Sono quattro le date previste per il «Collectionday 2020», il primo mercoledì di ogni mese al Giornale di Brescia (in via Solferino, 22). Il prossimo, e terzo, appuntamento si terrà (compatibilmente, è chiaro, con gli sviluppi dell'attuale emergenza) mercoledì 1° aprile, quando sarà possibile ancora portare oggetti, foto e altri documenti che testimoniano esperienze di chi è stato giovane sotto il regime fascista: del materiale viene subito creata una copia

digitale, con immediata restituzione; inoltre è girato in loco un breve video-testimonia che, con le immagini, confluirà nella mostra a Palazzo Martinengo dal 2 ottobre al 22 novembre prossimi. A tutti i partecipanti il vicedirettore del GdB, Gabriele Colleoni, consegna un attestato di partecipazione all'iniziativa, che ora gode anche del contributo di Ubi Banco di Brescia. Per iscriversi, tel. 331-1048046 o scrivere a info@giovanisottoilfascismo.it.

Le vittoriose

Da Yasmina Reza a Nemat Shafik, da Luciana Lamorgese a Leymah Gbowee, fino a Maria Anna Potocka: sono tra i venti ritratti femminili, autorevoli e internazionali, di questa composita galleria. Voci che Eliana Di Caro ha individuato e ascoltato valorizzandole sulla Domenica del Sole 24 Ore: anche grazie a loro, forse, in un prossimo futuro non si parlerà più di gender.

DAL 7 MARZO IN EDICOLA CON IL GIORNALE DI BRESCIA O CON IL SOLE 24 ORE



SPECIALE 7 E 8 MARZO A €10,90 anziché €12,90*

Il Sole **24 ORE**

GIORNALE DI BRESCIA

BUONO VALIDO DAL 7 ALL'8 MARZO
Buono valido per uno sconto di € 2 sull'acquisto in edicola di 1 copia del libro «Le vittoriose».

RISERVATO AGLI EDICOLANTI
Il presente buono vale nei giorni indicati. Il valore del buono sconto di € 2 è da applicare al prezzo di copertina di € 12,90.

IMPORTANTE. Dopo aver convalidato il buono con il timbro dell'edicola consegnatelo entro 7 giorni al fine di ottenere l'accredito dello sconto sulla copia venduta. Sono escluse le rivendite presso supermercati, aeroporti, stazioni di servizio e librerie.

BUONO UTILIZZABILE FINO A ESAURIMENTO COPIE IN EDICOLA



*oltre al prezzo del quotidiano. L'offerta è valida fino al 6 aprile. Da vendere esclusivamente in abbinamento alla testata «Giornale di Brescia» o alla testata «Sole 24 ORE».